

minori. Si avverte, comunque, un sempre maggiore coinvolgimento di giovani leve desiderose di affermarsi sullo scenario criminale.

Nel capoluogo, l'area di influenza di ciascun gruppo coincide essenzialmente con il quartiere cittadino di origine, sebbene si stia assistendo ad una progressiva espansione verso l'*hinterland*.

Nell'area Barletta-Andria-Trani si segnala un'alta presenza di pregiudicati, particolarmente attivi nel traffico di sostanze stupefacenti, nei furti di autoveicoli e nelle rapine in danno di commercianti.

Nella provincia di Foggia è stabile la presenza della *società foggiana* e della *mafia garganica*, di non agevole distinzione l'una dall'altra.

Il contesto foggiano si caratterizza, inoltre, per la capacità di diversificazione e rinnovamento in uno scenario nel quale i sodalizi tendono ad agire secondo modalità molto aggressive.

La provincia appare, infatti, vessata da attentati dinamitardi ed incendiari in danno di imprenditori ed esercizi commerciali, risultando oltre a ciò un importante snodo per i traffici di droga, in ordine ai quali si sono registrati rapporti con altre organizzazioni mafiose, in particolare con la *camorra* napoletana.

L'usura e le estorsioni rimangono il grimaldello attraverso cui i gruppi criminali riescono ad infiltrarsi nel tessuto economico locale. In molti casi l'estorsione si concretizza imponendo assunzioni di personale, con il duplice obiettivo di acquisire consenso sociale e controllo del territorio.

La litoranea ed il promontorio garganico starebbero attraversando una fase di riassetto, tendente a ridisegnare la gestione delle attività illecite.

In proposito, non si esclude che alcuni episodi di sangue possano determinare nuove strategie ed alleanze, con l'affermazione di fazioni emergenti.

Nel territorio e nella provincia della città di Lecce è in atto una fase di riorganizzazione delle alleanze tra i sodalizi, che starebbero assumendo una connotazione meno verticistica rispetto al passato, proiettandosi anche oltre confine per la realizzazione di traffici di stupefacenti. I pochi soggetti scampati ai ripetuti interventi giudiziari continuano ad agire spesso al di fuori di ogni logica associativa, riservando parte degli introiti degli illeciti guadagni alle spese di giustizia e di mantenimento delle famiglie dei detenuti.

La provincia di Taranto ed il capoluogo in particolare, sebbene presentino gruppi criminali scomposti e disorganici, hanno fatto registrare molteplici tentativi di ripresa delle attività illecite, dovuti alla scarcerazione di alcuni personaggi di elevata caratura criminale.

Nella provincia di Brindisi i sodalizi sembrano attraversare un periodo di relativa quiete, in parte riconducibile all'azione di contrasto delle Istituzioni ed alla defezione di esponenti di spicco delle frange brindisine e mesagnesi.

In linea con il precedente semestre ed a fattor comune per l'intera regione, si segnala l'aumento del numero delle rapine a mano armata e dei furti, non solo in appartamento ma anche in danno di sportelli bancomat e centri scommesse.

Passando alla vicina Basilicata, si evidenzia, in primo luogo, come la regione risulti esposta, data la contiguità geografica con la Puglia, la Calabria e la Campania, alle proiezioni di gruppi extraregionali strutturati.

Lo scenario criminale, benché indebolito dall'azione congiunta della Magistratura e delle Forze di Polizia, che ha contenuto le spinte espansionistiche dei *clan*, continua tuttavia a caratterizzarsi per la presenza di sodalizi a composizione "familiare" dediti ad attività estorsive, all'usura, ai traffici di sostanze stupefacenti e armi, al riciclaggio di denaro e al gioco d'azzardo.

Il territorio lucano appare, infine, interessato da manifestazioni illecite connesse a reati ambientali.

b. Profili evolutivi

Come anticipato, dall'esame delle fenomenologie criminali in atto si colgono segnali di una rimodulazione degli assetti interni delle consorterie pugliesi dovuti, in buona parte, alle spinte di affermazione di giovani affiliati.

Tale ricambio generazionale, nonostante rimanga ancorato ai tradizionali *business* del traffico di sostanze stupefacenti e delle estorsioni, sta dimostrando una maggiore apertura verso altri settori dell'illecito, proiettando la propria presenza oltre i confini regionali ed all'estero.

Se, infatti, appaiono sempre più consolidate le collaborazioni con la criminalità dell'est, in particolare albanese, la latitanza trascorsa da alcuni esponenti in paesi del centro Europa, segnatamente in Ungheria, può risultare sintomatica di un possibile interesse in quelle aree.

Anche il settore dei giochi e delle scommesse, specie *online*, potrebbe continuare a rappresentare un centro di interessi per queste organizzazioni che, già in passato, hanno dimostrato di saper sfruttare il vuoto di una mancata armonizzazione normativa tra gli Stati in tema di regime concessorio per l'esercizio delle attività in parola.

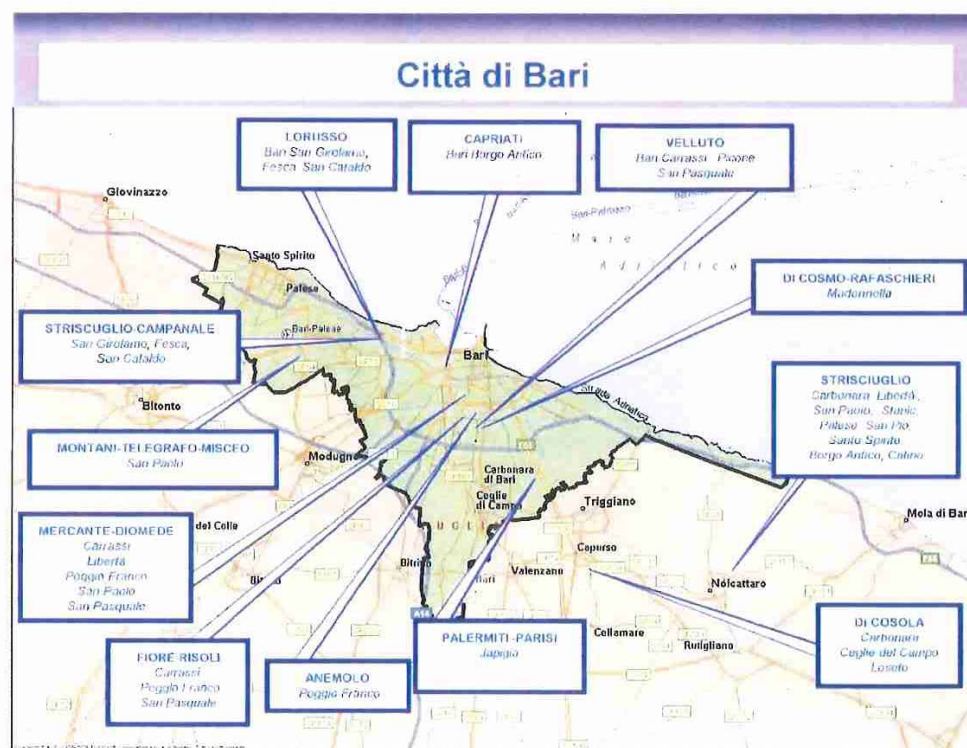
In prospettiva, poi, potrebbe assumere sempre più peso il ruolo delle donne nell'ambito della conduzione delle attività criminali, tenuto conto delle evidenze investigative raccolte proprio nel semestre in esame, che le hanno viste protagoniste sia di attività meramente esecutive, sia preposte a funzioni di gestione contabile dei proventi illeciti.

Per quanto attiene alla Basilicata, la già richiamata esposizione geografica verso regioni ad alta incidenza mafiosa potrà verosimilmente continuare a rappresentare un importante fattore di rischio.

c. Proiezioni territoriali²⁷⁴

(1) Puglia

Città di Bari e provincia



²⁷⁴ L'estrema frammentazione della realtà criminale pugliese e lucana e la presenza di altre forme di delinquenza diffusa nelle regioni, comporta la raffigurazione grafica delle sole principali componenti malavitose.

Lo scenario criminale del territorio di Bari, fortemente parcellizzato in una pluralità di sodalizi, continua a far registrare segnali di riassetto degli equilibri dei *clan*, determinando l'insorgere di tensioni e scontri, anche armati. Le situazioni di contrasto vedono sempre più protagoniste giovani leve, particolarmente inclini ad un uso spregiudicato della violenza.

I quartieri che risultano maggiormente interessati dalle dinamiche criminali in atto sono:

- San Paolo, ove la carcerazione di esponenti del *clan* TELEGRAFO-MONTANI-MISCEO potrebbe determinare frizioni interne e l'affermazione di soggetti giovani e intraprendenti.

Il gruppo si sarebbe posto in contrasto con elementi criminali di più basso spessore, a loro volta assoggettati ad attività estorsive per il mantenimento dei detenuti;

- San Girolamo, Fesca/San Girolamo/San Cataldo, ove gli equilibri rimangono precari e in continua evoluzione. La faida familiare tra i CAMPANALE (collegati agli STRISCIUGLIO) ed i LORUSSO (vicini ai CAPRIATI) che negli ultimi anni ha interessato il territorio, è proseguita anche nei primi mesi dell'anno con l'omicidio, in data 11 gennaio 2015, di LORUSSO Nicola²⁷⁵.

I provvedimenti restrittivi del 21 gennaio 2015²⁷⁶ e del 10 febbraio 2015²⁷⁷ - conseguenti agli scontri a fuoco verificatisi nel 2013 - hanno notevolmente ridotto l'organico dei gruppi contrapposti.

La progressiva affermazione nel quartiere del *clan* LORUSSO è stata di recente ribadita dall'Autorità Giudiziaria di Bari che, il 16 giugno u.s., al termine di un processo²⁷⁸, ha condannato con pene fino a 13 anni sei affiliati, tra i quali il capo *clan*, ritenendoli responsabili del delitto di estorsione ai danni di commercianti del luogo.

Non si possono escludere ulteriori episodi violenti derivanti dagli aggiustamenti degli equilibri di potere e delle gerarchie;

- San Pio/Catino, ove persistono scontri armati tra due gruppi appartenenti agli STRISCIUGLIO, collegati uno alla frangia del quartiere di Carbonara e l'altro al quartiere Libertà.

Ragione del contrasto, il predominio e l'esclusiva dell'attività di spaccio di stupefacenti nella zona nord della città.

²⁷⁵ Sorvegliato Speciale di P.S., mentre si recava in Questura a bordo della propria auto, è stato affiancato da una vettura con a bordo 2 persone che hanno esploso 25 colpi di kalashnikov, uccidendolo.

²⁷⁶ O.C.C. nr. 19848/13 RGNR, emessa in data 12 gennaio 2015 dal G.I.P. del Tribunale di Bari, nei confronti dei presunti responsabili dell'omicidio di CAMPANALE Felice, avvenuto a Bari il 28 agosto 2013.

²⁷⁷ O.C.C. nr. 9683/14 RGNR e nr. 246/15 RG G.I.P., datata 19 gennaio 2015 del G.I.P. del Tribunale di Bari, eseguita nei confronti di tre appartenenti ai CAMPANALE, presunti responsabili di un tentato omicidio nei confronti di due componenti del gruppo avverso dei LORUSSO, avvenuto a Bari il 12 ottobre 2013.

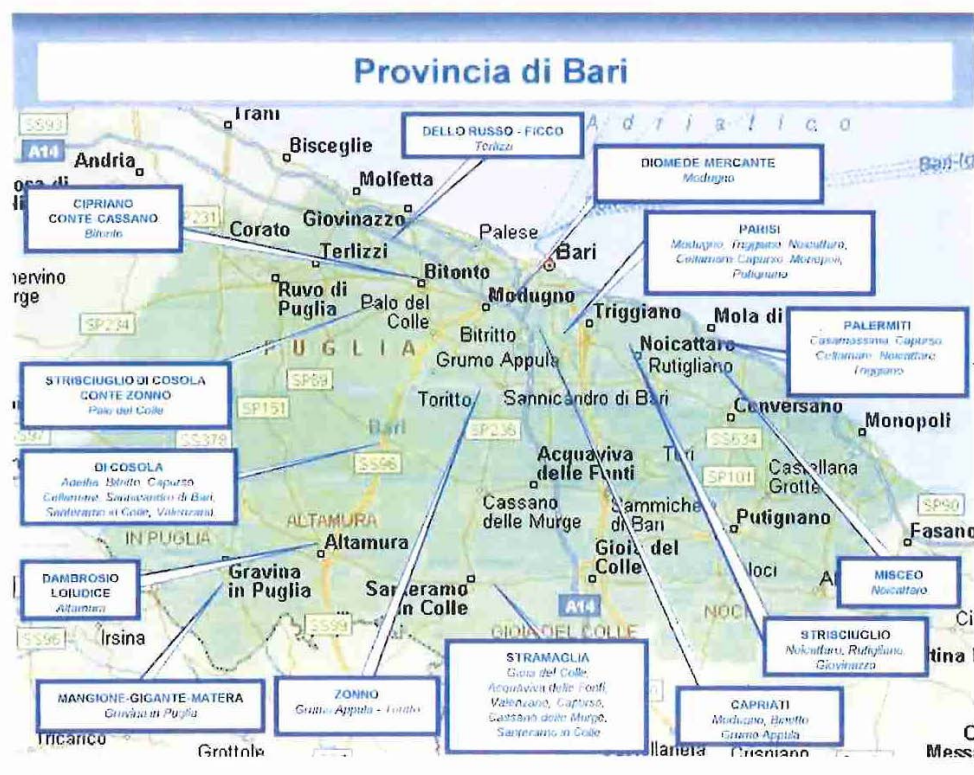
²⁷⁸ È emerso come il *clan* avesse imposto il proprio controllo sul quartiere San Girolamo, costringendo i commercianti, dietro minacce, al pagamento del pizzo.

La situazione resta immutata:

- nei quartieri di Carbonara e Ceglie del Campo, ove il patto di non belligeranza tra i *clan* STRISCIUGLIO e DI COSOLA potrebbe venire meno a causa dell'indebolimento di questi ultimi, colpiti da pesanti provvedimenti giudiziari;
- nel Borgo antico, tra i *clan* STRISCIUGLIO e CAPRIATI. La recente scarcerazione di alcuni esponenti delle due fazioni potrebbe determinare tensioni per il controllo dell'area;
- nel quartiere Madonnella, ove continua a registrarsi la presenza del *gruppo* DI COSIMO/RAFASCHIERI;
- nel quartiere Japigia, ove coesistono i *clan* PARISI e PALERMITI.

A fattor comune, i citati sodalizi dispongono di una consistente disponibilità di armi, spesso custodite da incensurati affiliati ai vari *clan*, funzionali alla commissione di rapine, furti e scippi.

Accomuna trasversalmente le varie organizzazioni baresi anche il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, che rimane una delle principali fonti di guadagno e va a sommarsi alle estorsioni ed all'usura in danno di commercianti ed imprenditori.



La complessità dello scenario barese riverbera i propri effetti anche sui paesi della provincia, con la conseguente difficoltà di circoscrivere e localizzare i sodalizi in precise aree geografiche.

Al pari di quanto avviene per i gruppi cittadini, la commercializzazione degli stupefacenti e le estorsioni costituiscono le principali attività illecite, su un territorio che può essere convenzionalmente suddiviso tra "referenti di zona" ed "affiliati".

Le attività di polizia giudiziaria condotte nel primo semestre dell'anno hanno confermato, a più riprese, la piena operatività dei gruppi della provincia, nei confronti dei quali sono stati raggiunti importanti risultati.

Tra questi, si segnala l'arresto, in data 10 febbraio 2015²⁷⁹, di 13 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso, detenzione e porto di armi clandestine, ricettazione ed usura. Partendo dall'omicidio di un elemento di spicco del locale *clan* RIZZO, avvenuto a Rutigliano nel 2012, gli inquirenti sono riusciti a fare chiarezza sulle motivazioni dei contrasti tra il *gruppo* MASOTTI (legato al *clan* CAMPANALE, articolazione degli STRISCIUGLIO, operante nel quartiere Fesca-San Girolamo di Bari) ed i RIZZO (a loro volta collegati con il *clan* TELEGRAFO del quartiere San Paolo di Bari), per il controllo dei traffici illeciti nei comuni di Rutigliano e Conversano.

Con un'altra operazione conclusa il giorno successivo, precisamente l'11 febbraio, sono stati arrestati tre pregiudicati responsabili del ferimento di un elemento di spicco del *clan* DAMBROSIO, avvenuto nel mese di luglio del 2014 in seno ad una contrapposizione tra *gruppi* diversi attivi nel comune di Altamura.

In proposito, il fatto che un cittadino albanese sia stato identificato come l'autore del ferimento, appare significativo del grado di integrazione raggiunto dai sodalizi della provincia con criminali dell'area balcanica.

La città di Altamura vive, pertanto, una situazione di forte instabilità, dovuta ad una vera e propria "lotta di successione"²⁸⁰ per il controllo delle attività illecite, a seguito del vuoto di potere determinato dall'uccisione di colui che era ritenuto capo del *clan* DAMBROSIO²⁸¹.

È da ricondurre a questo clima di instabilità l'attentato dinamitardo avvenuto il 5 marzo davanti ad una sala giochi, con il ferimento delle persone presenti. Le conseguenti indagini hanno portato all'arresto²⁸², in data 20 giugno, di quattro pregiudicati, tra i quali l'attuale reggente del citato sodalizio, per strage in concorso aggravata dall'aver agevolato il citato *gruppo* DAMBROSIO nel controllo del gioco d'azzardo.

Con l'operazione denominata "*Pilastro*", eseguita nella seconda decade di aprile, è stato possibile ricostruire i tentativi espansionistici verso il capoluogo del *clan* DI COSOLA.

A Bitonto, le sparatorie avvenute a distanza di poco più di una settimana (23 gennaio e 3 febbraio), confermano la difficile situazione nel comprensorio, in atto già dal 2012, come emerso dall'arresto, eseguito in esecuzione di

²⁷⁹ O.C.C. nr. 20660/13 RGNR e nr. 14590/14 RG G.I.P. emessa dal Tribunale di Bari il 4 febbraio 2015 ed eseguita il 10 febbraio 2015 dal C.C. e dalla P. di S. di Bari.

²⁸⁰ Sono attivi tre gruppi criminali:

- DAMBROSIO (legato al DI COSOLA di Bari), in deciso calo dopo la morte del capo *clan*;
- LOIUDICE - RINALDI;
- NUZZI - ZAZZARA.

²⁸¹ Ucciso a seguito di un agguato avvenuto ad Altamura il 6 settembre 2010.

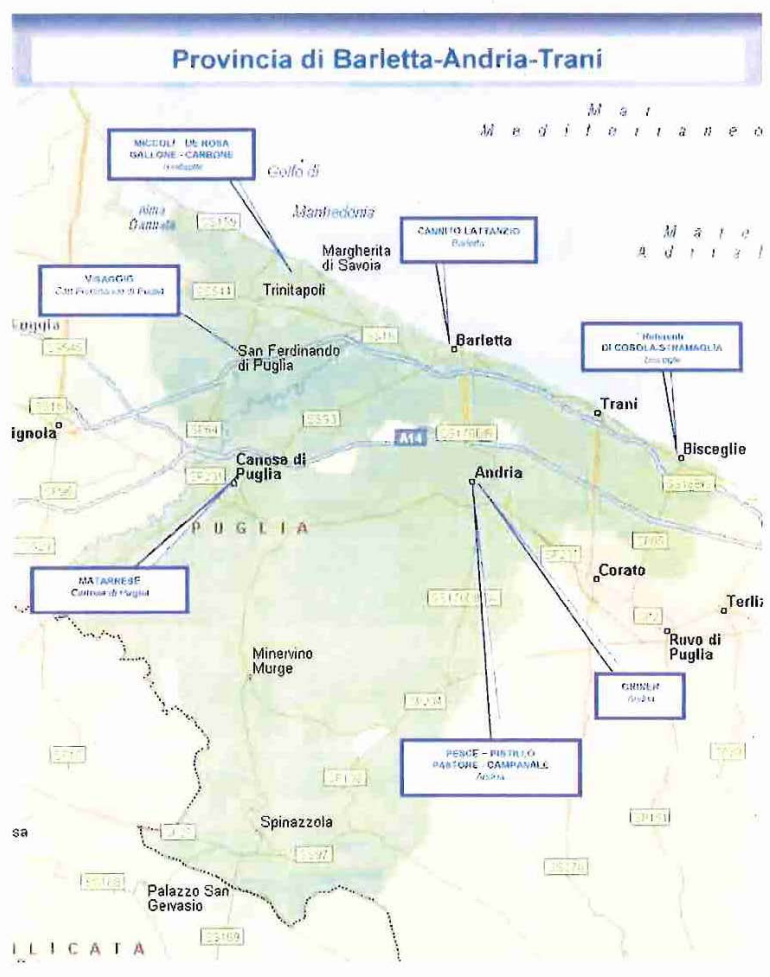
²⁸² O.C.C. in carcere e domiciliare nr. 8757/15-21 DDA e nr. 101/15 RG. G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari in data 19 giugno 2015.

un'O.C.C.C.²⁸³ nel mese di aprile 2015, di un pluripregiudicato ritenuto responsabile di aver cagionato, in quel periodo, la morte ed il ferimento di altri due malviventi. Dalle investigazioni è emerso, infatti, come l'evento fosse maturato nell'ambito della contrapposizione armata tra gli storici *gruppi* criminali locali dei CIPRIANO²⁸⁴ e dei CONTE²⁸⁵, in conflitto da anni per il controllo delle attività illecite.

²⁸³ Nr. 14760/2014-21 DDA e nr. 7862/2015 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. di Bari in data 14 aprile 2015.

²⁸⁴ Al *clan*, che a Bari annovera il maggior numero di adepti ed ha influenza nel centro storico della città, apparterebbe l'omicida sopra menzionato, considerato componente del "braccio armato" del sodalizio.

²⁸⁵ Egemone nella zona 167, a cui facevano riferimento le vittime, a loro volta ritenute *fiancheggiatrici* del gruppo di appartenenza.

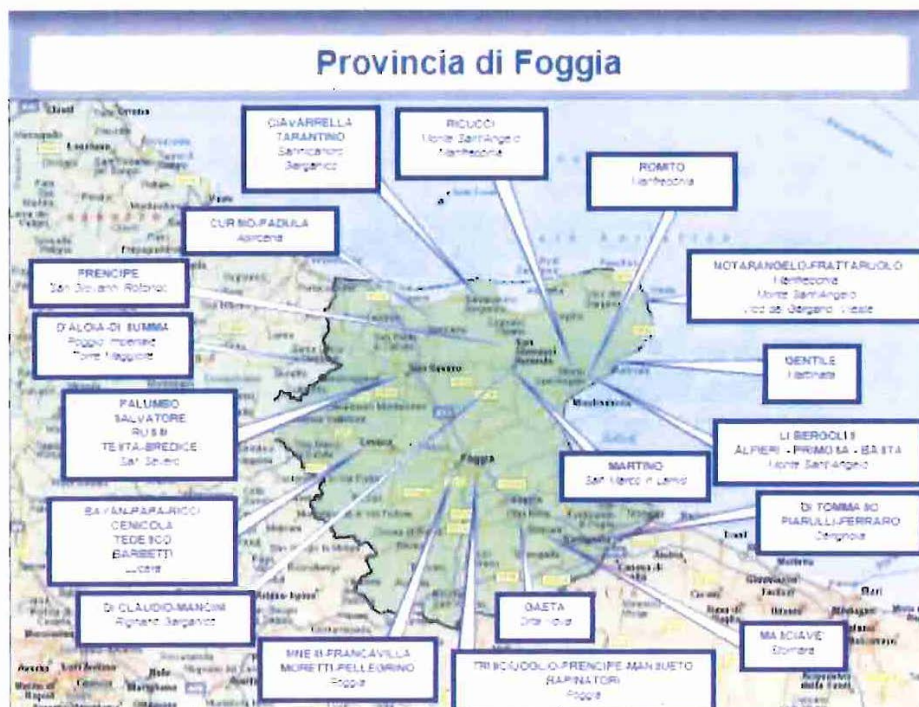
Provincia di Barletta-Andria-Trani

I fenomeni criminali più diffusi risultano il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, ricadenti sotto la gestione delle *famiglie mafiose* dei PISTILLO-PESCE e PASTORE-LAPENNA (oppure ex PASTORE), in contrapposizione tra loro. Ad Andria viene confermata la presenza del *gruppo* GRINER, dei *clan* PASTORE-CAMPANALE e PISTILLO-PESCE, questi ultimi in conflitto tra loro; a Trinitapoli è sempre in atto la contrapposizione tra il *gruppo* GALLONE-CARBONE con il *gruppo* MICCOLI-DEROSA.

L'arresto eseguito ad Andria il 5 maggio 2015 di due pluripregiudicati²⁸⁶, sorvegliati speciali originari rispettivamente di Andria e di Bari, rappresenta l'ulteriore testimonianza dei collegamenti in essere tra esponenti criminali andriesi e baresi.

Non sono mancati episodi di intimidazione nei confronti di rappresentanti delle istituzioni: a Barletta, la notte del 18 febbraio, è stata incendiata l'autovettura del comandante della locale Polizia municipale.

²⁸⁶ I predetti, entrambi sottoposti alla sorveglianza speciale e collegati rispettivamente al clan EX PASTORE di Andria e a quello barese dei PARISI, sono stati tratti in arresto dai CC di Andria per inosservanza della misura a loro inflitta e per resistenza a pubblico ufficiale.

Provincia di Foggia

I gruppi criminali foggiani si caratterizzano per una spiccata capacità di rinnovamento e di diversificazione delle attività criminali, spesso condotte attraverso azioni intimidatorie.

Resta alto, infatti, sull'intera provincia, ed in particolar modo nelle città di Foggia e San Severo, l'allarme suscitato dai numerosi attentati dinamitardi ed incendiari perpetrati in danno di imprenditori ed esercizi commerciali.

A Foggia, la convivenza tra le principali *consorterie* criminali, ridimensionate dalle numerose inchieste giudiziarie e dalle conseguenti dure condanne, al momento non sembra far registrare particolari frizioni.

Gli ambiti di operatività dei sodalizi rispecchiano quelli già evidenziati in altri contesti territoriali della regione, manifestando una particolare inclinazione verso il traffico di stupefacenti e le estorsioni. In tal senso, è da ritenersi significativo un provvedimento di fermo eseguito il 21 marzo 2015 dalla Polizia di Stato di Foggia nei confronti di un sorvegliato speciale di pubblica sicurezza, responsabile di un tentativo estorsivo in danno del titolare di un'agenzia di infortunistica stradale. Da segnalare come il fatto sia stato rubricato con l'aggravante del metodo mafioso non solo per le modalità di esecuzione, ma anche per la finalità che il pregiudicato si prefiggeva, ossia il sostentamento delle famiglie dei detenuti.

Non sono mancate intimidazioni nei confronti di rappresentanti o appartenenti alle Istituzioni²⁸⁷, cui vanno ad affiancarsi i rischi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata nel tessuto socio-economico e nella pubblica amministrazione.

Procedendo ad un'analisi delle realtà criminali più rappresentative, nell'area del capoluogo si segnala l'operatività del gruppo SINESI-FRANCAVILLA, strutturato su legami familiari e vincoli di parentela. Questo, a fronte di una storica rivalità con il gruppo MORETTI-PELLEGRINO, avrebbe raggiunto una stabilità nei rapporti con il *clan* TRISCIUOGGIO-PRENCIPE-MANSUETO e con il gruppo GALLONE-CARBONE operante nel comune di Trinitapoli (BAT), come peraltro recentemente emerso nell'ambito dell'operazione "BABELLE"²⁸⁸.

Sempre originario di Foggia il *clan* RAPINATORI, mentre i DI TOMMASO e i PIARULLI-FERRARO opererebbero su Cerignola. Quest'ultimo gruppo è stato destinatario, nel mese di marzo, di un sequestro di beni per oltre 5 milioni di euro²⁸⁹, tra cui due società di Canosa di Puglia ed alcune unità immobiliari in provincia di Milano.

A Lucera sono operativi i *clan* BARBETTI ed il *clan* TEDESCO, quest'ultimo in conflitto con il *clan* BAYAN-PAPA-RICCI, che interagisce, a sua volta, con la malavita di Foggia e San Severo.

A Mattinata sono presenti i GENTILE, mentre a Monte Sant'Angelo ed altre aree del gargano i LI BERGOLIS che, storicamente in conflitto con il *clan* ALFIERI-PRIMOSA-BASTA, sarebbero entrati in contrasto anche con i ROMITO di Manfredonia.

²⁸⁷ Carapelle, 3 gennaio 2015: ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un militare in servizio presso il locale Comando Stazione CC. San Severo, 9 gennaio 2015, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un dipendente del Consorzio Agrario; Foggia, 2 febbraio 2015: incendio dell'autovettura di un Assistente Capo della P. di S. in servizio presso la Questura di Foggia; Manfredonia, 9 febbraio 2015: ignoti hanno inviato una busta contenente 3 proiettili cal. 9 corto all'indirizzo di un esponente politico locale.

²⁸⁸ O.C.C.C. nr. 14790/11 RGNR DDA e nr. 13701/12 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bari su richiesta della locale DDA. Nell'ambito di questo contesto investigativo, nel mese di gennaio 2015 i Carabinieri di Foggia hanno eseguito 32 misure di custodia cautelare in carcere, per reati di estorsione, tentato omicidio e traffico di sostanze stupefacenti.

²⁸⁹ Il provvedimento di sequestro, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Trani, è stato eseguito in data 10 marzo dai Carabinieri di Bari nei confronti di due soggetti contigui al *clan* mafioso.

Proprio l'area garganica starebbe attraversando una fase di riassetto, tendente a ridisegnare la gestione delle attività illecite.

La litoranea Vieste-Peschici rappresenta, infatti, la zona che sta registrando un più acceso stato di tensione, conseguente all'eliminazione, avvenuta in località "Gattarella" il 26 gennaio, in pieno stile mafioso, del capo indiscusso del clan FRATTARUOLO-NOTARANGELO²⁹⁰, confederato al menzionato clan LI BERGOLIS.

Non si esclude, pertanto, che a Vieste possa affermarsi un nuovo gruppo criminale, guidato da ex gregari dello stesso NOTARANGELO e fortemente propenso alla creazione di rinnovate strategie ed alleanze.

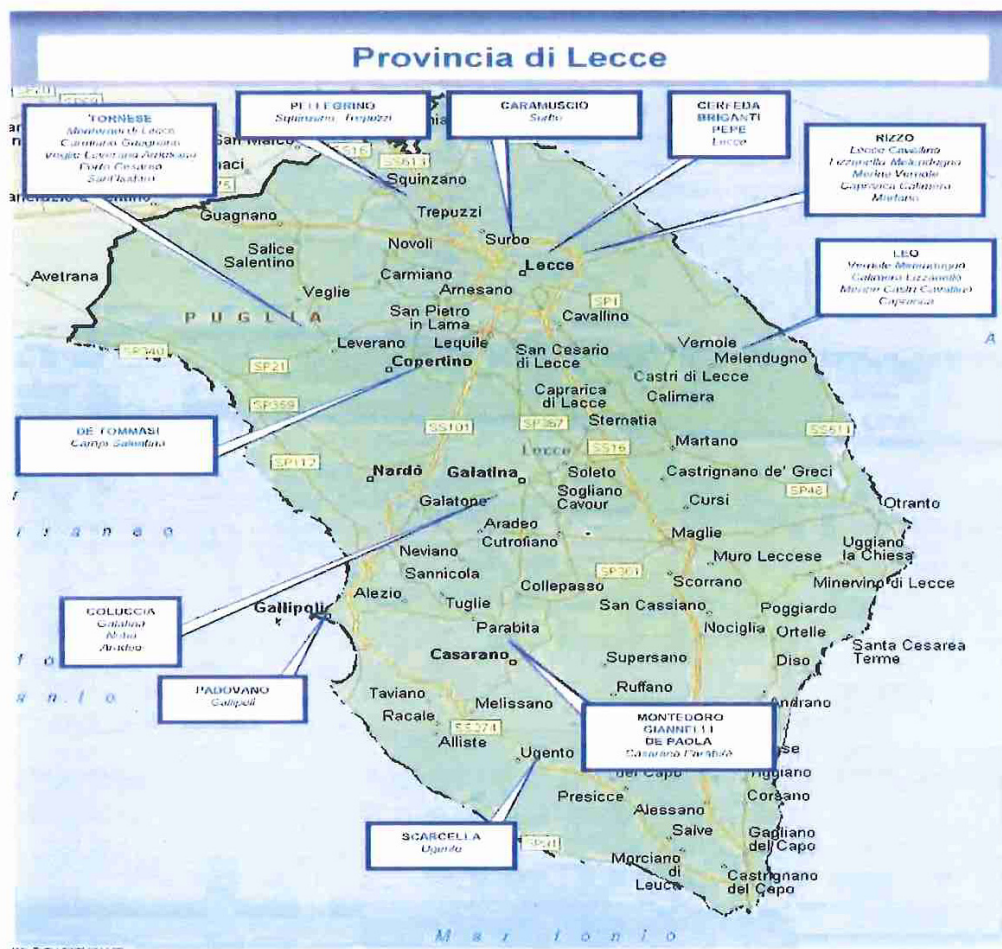
L'area dell'alto Tavoliere risente della criminalità di San Severo, da sempre articolata su più clan, (TESTA-BREDICE RUSSI, PALUMBO SALVATORE EX CAMPANARO e NARDINO), alcuni dei quali legati ai sodalizi foggiani ed in grado di ramificarsi nelle vicine regioni del Molise e dell'Abruzzo attraverso il traffico di sostanze stupefacenti, settore che ha portato a contatti anche con esponenti della criminalità calabrese.

Nel basso Tavoliere, la città di Cerignola si conferma per la peculiare presenza di gruppi criminali strutturati, in grado di proiettarsi fuori regione sia per la gestione dei traffici di stupefacenti che per la realizzazione di assalti ai portavalori con tecniche militari²⁹¹.

²⁹⁰ Referente in passato del clan dei MONTANARI su Vieste.

²⁹¹ Si segnala quello avvenuto la mattina del 15 maggio 2015 a Cerignola, allorché un commando di 10 rapinatori - a bordo di due autovetture di grossa cilindrata, travisati ed armati di fucili - dopo aver incendiato mezzi pesanti per ostruire le vie di transito ed aver esploso colpi d'arma da fuoco, veniva allontanato grazie alla pronta reazione del personale di scorta dei portavalori.

Provincia di Lecce



Il panorama criminale della città di Lecce e dell'intera provincia, duramente disgregato da ricorrenti interventi giudiziari e da importanti provvedimenti ablatori, vede i diversi sodalizi attraversare un periodo particolarmente delicato sotto l'aspetto strutturale, tanto che gli stessi si starebbero riorganizzando in modo meno verticistico rispetto al passato. Nel capoluogo, dove continuano ad essere attivi molteplici ed eterogenei sodalizi delinquenti, si registra una fase di stallo. I gruppi dominanti sembrano ancora soffrire dei copiosi provvedimenti giudiziari che hanno disarticolato i clan BRIGANTI e RIZZO.

Anche in provincia, l'analisi della criminalità organizzata va letta alla luce delle importanti operazioni di polizia eseguite nel periodo di riferimento, che hanno ulteriormente confermato l'operatività dei vecchi *padrini* della *sacra corona unita* salentina, i quali, lungi dal passare il testimone, avrebbero continuato a controllare i rispettivi territori.

Ci si riferisce, in particolare, all'operazione di polizia giudiziaria denominata "*Deja-vu ultimo atto*"²⁹², *tranche* finale di un'inchiesta giudiziaria più ampia (operazioni "*Vortice*", "*Deja-vu*" e "*Paco*") con la quale è stata accertata la presenza, nei territori di Squinzano (LE) e Campi Salentina (LE), di un sodalizio mafioso, attivo prevalentemente nel traffico di stupefacenti, coordinato da esponenti di vertice dei gruppi criminali DE TOMMASI e PELLEGRINO²⁹³.

A fattor comune, le compagini salentine continuerebbero nel tentativo di inserirsi nei circuiti dell'economia legale, attraverso l'acquisizione di talune attività commerciali, in particolare bar e ristoranti e nel praticare le estorsioni, quest'ultime attuate anche obbligando imprenditori o commercianti ad assumere affiliati all'organizzazione criminale.

Tali manifestazioni appaiono indicative della pervicace capacità di controllo del territorio da parte delle organizzazioni di stampo mafioso locali, che annoverano tra i nuovi settori economici di interesse quello dei giochi e dei videogiochi.

I congegni in parola, spesso imposti agli esercenti, verrebbero alterati sia con riferimento alla frequenza ed alle modalità di restituzione delle vincite, sia rispetto ai collegamenti alla rete telematica gestita dai concessionari autorizzati ed al conseguente conteggio degli importi dovuti all'Erario.

Emblematica, in proposito, l'operazione "*Clean Game*" conclusa il 24 febbraio 2015²⁹⁴ con il sequestro di beni per un valore di circa 12 milioni di euro e l'arresto di 20 soggetti, responsabili di aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso, gravitante nell'area della *sacra corona unita*, che controllava il gioco d'azzardo attraverso la commercializzazione di apparecchi elettronici. L'associazione imponeva ai titolari di esercizi commerciali l'installazione di congegni da gioco con schede alterate ed il versamento di una percentuale sui proventi illeciti, riuscendo, di fatto, a monopolizzare il territorio salentino.

²⁹² O.C.C. nr. 6812/08 RGNR, nr. 70/08 DDA, nr. 6002/09 RG G.I.P., nr. 18/15 OCC, emessa il 6 marzo 2015, dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

²⁹³ Una figura di riferimento del clan PELLEGRINO, già condannato per aver fatto parte della *sacra corona unita*, è stato tratto in arresto il 25 maggio 2015, in Nagylak (Ungheria), dalle forze di polizia ungheresi. Il predetto era latitante dall'11 novembre 2014.

²⁹⁴ O.C.C.C. Nr. 3219/11 RGNR mod.2°, nr. 2186/12 RG G.I.P., nr. 16/15 OCC, emessa il 13 febbraio 2015 dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

Si conferma, infine, un'ampia vitalità nel narcotraffico dei gruppi dell'area, in grado di stabilire contatti anche oltreoceano. È quanto, da ultimo, emerso nell'ambito dell'operazione "*White Butcher*" ²⁹⁵, che ha portato all'arresto di 7 soggetti, di cui due calabresi e un colombiano, indagati per aver costituito un'associazione per delinquere transnazionale finalizzata all'importazione ed alla vendita di ingenti quantitativi di cocaina, parte della quale destinata ad un sodalizio salentino. La droga veniva occultata in *container* su navi in partenza dalla Colombia, dal Cile, dall'Ecuador e dal Perù, con destinazione i porti di Gioia Tauro (RC) e Genova, nascosta sotto carichi di copertura.

²⁹⁵ O.C.C.C. Nr. 6547/13/21 RGNR, nr. 4586/14 RG G.I.P., nr. 27/15 OCC, emessa il 27 marzo 2015 dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.